Coimbra 2010: a italianística está na rua: riflessioni sullo stato delle cose

Autor(es): Bettini, Clelia

Publicado por: Imprensa da Universidade de Coimbra

URL persistente: URI:<http://hdl.handle.net/10316.2/42515>

DOI: DOI:https://doi.org/10.14195/0870-8584_5_3

Accessed : 26-Apr-2023 13:17:43

A navegação consulta e descarregamento dos títulos inseridos nas Bibliotecas Digitais UC Digitalis, UC Pombalina e UC Impactum, pressupõem a aceitação plena e sem reservas dos Termos e Condições de Uso destas Bibliotecas Digitais, disponíveis em <https://digitalis.uc.pt/pt-pt/termos>.

Conforme exposto nos referidos Termos e Condições de Uso, o descarregamento de títulos de acesso restrito requer uma licença válida de autorização devendo o utilizador aceder ao(s) documento(s) a partir de um endereço de IP da instituição detentora da supramencionada licença.

Ao utilizador é apenas permitido o descarregamento para uso pessoal, pelo que o emprego do(s) título(s) descarregado(s) para outro fim, designadamente comercial, carece de autorização do respetivo autor ou editor da obra.

Na medida em que todas as obras da UC Digitalis se encontram protegidas pelo Código do Direito de Autor e Direitos Conexos e demais legislação aplicável, toda a cópia, parcial ou total, deste documento, nos casos em que é legalmente admitida, deverá conter ou fazer-se acompanhar por este aviso.

Estudos Italianos em Portugal

Instituto
Italiano
de Cultura
de Lisboa

Nova Série
Nº 5

COIMBRA 2010 – *A ITALIANÍSTICA ESTÁ NA RUA*. RIFLESSIONI SULLO STATO DELLE COSE

CLELIA BETTINI*

Siamo entrati ufficialmente nella seconda decade del terzo millennio. È innegabile, che ci piaccia o no, stiamo vivendo i favolosi anni Dieci. Ci siamo abituati al fragore di automobili e aeroplani, non ci stupiscono né ci entusiasmano, come accadeva negli anni Dieci del secolo appena trascorso. Viaggiamo sui bit, ci spostiamo su cinque o sei finestre aperte contemporaneamente sui nostri computer, saltando continuamente da una lingua all'altra, alcuni di noi con fatica, altri, i più giovani, con assoluta naturalezza. È da questa realtà che è necessario partire, per riflettere sul presente e sul futuro dell'insegnamento e della ricerca nel campo degli studi italiani e umanistici in generale. I tempi sono cambiati o meglio, i tempi cambiano continuamente, e chi fa Cultura ha il compito psicotico e dissociato di difendere l'enorme patrimonio accumulato in migliaia di anni di storia umana e accompagnare il ritmo veloce della modernità. Non si può rinunciare a capire il passato in nome di una semplificazione presente, senza dubbio rassicurante, ma neppure chiudersi

* Nata a Livorno nel 1978. Laureata in Lingua e Letteratura Portoghese all'Università di Pisa, ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Letterature Comparete e Traduzione del Testo Letterario presso l'Università di Siena nel 2007. Attualmente è lettrice di Italiano presso la Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra, dove svolge la sua attività di ricerca come borsista post-doc della FCT.

oltre le sbarre di una coazione a ripetere fine a se stessa, che impoverisce quello che è il compito primo delle *humanitates*, comprendere l'umano in tutte le sue diverse sfumature semantiche e storiche. Questa riflessione sul nostro posto nella modernità è il principio guida a cui il gruppo di docenti e studenti dell'Instituto de Estudos Italianos (EI), ora anche designato come Área de Italiano, della Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra (FLUC) si ispira, nello strutturare il proprio lavoro, come traspare dai risultati ottenuti su molteplici fronti di azione.

1. LA DIDATTICA

La didattica è, assieme alla ricerca, uno dei cardini dell'istituzione universitaria e come tale uno dei principali fuochi di attività dell'EI, che ha saputo riformularla secondo quel principio di Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore suddiviso in tre livelli previsto dal processo di Bologna. Alla Facoltà di Lettere di Coimbra è possibile studiare la lingua, la cultura e la letteratura italiana seguendo percorsi eterogenei e in diversi momenti della propria formazione. L'italiano ricopre un ruolo di primo piano all'interno del corso di laurea in Línguas Modernas, come testimonia l'elevato numero di studenti che sceglie di inserirlo fra le lingue previste dal piano di studi. Tale scelta implica lo studio approfondito non solo della Lingua, ma anche della Linguistica, della Letteratura e della Cultura italiane. È importante ricordare che, in questo momento, gli studenti portoghesi hanno la possibilità di laurearsi in Italiano come lingua del suddetto corso di laurea solamente presso la Facoltà di Lettere di Coimbra. La lingua italiana è inoltre una delle scelte previste nell'ambito di altri corsi di laurea, alcuni di recente creazione come Turismo, Lazer e Património e Estudos Europeus, ma anche di indirizzi "storici"

come quello del corso di laurea in Estudos Portugueses e Lusófonos; tuttavia, lo studio della Língua, della Cultura e della Letteratura italiane, secondo una visione europeista e internazionale in genere propria della nostra epoca, è possibile come disciplina opzionale per tutti gli studenti non solo di altri corsi di laurea della FLUC, ma di tutto l'Ateneo coimbricense. L'incontro fra percorsi di studi diversi si rivela proficuo per tutti gli allievi coinvolti e per i docenti, che si trovano ad affrontare esigenze multiple e dunque più stimolanti, esperienza che ha contribuito ad arricchire sia il modo di insegnare, sia lo spettro di argomenti trattati a lezione. Si lavora in un *open space* virtuale che di anno in anno diventa sempre più ampio e variegato, senza per questo perdere il rigore intellettuale che da sempre caratterizza gli studi italiani a Coimbra. Inoltre, per fomentare ancora di più l'integrazione e lo scambio di idee e opinioni, gli EI hanno aderito con convinzione al primo esperimento di tutoraggio accademico (*Tutorias*) istituito dalla FLUC per gli studenti del primo anno, seguendo più da vicino e in modo continuato i progressi, i problemi e le difficoltà delle matricole di Línguas Modernas che hanno inserito le discipline di italianistica nel loro piano di studi triennale.

Oltre alla presenza all'interno dei corsi di laurea di primo livello (*Licenciatura*), il lavoro degli EI si estende anche al secondo livello della formazione universitaria (*Mestrado*). È attivo un seminario di traduzione portoghese-italiano all'interno del Mestrado em Tradução, nell'ambito del quale si sono svolte, oltre all'attività didattica curricolare, diverse iniziative collaterali, come si vedrà più avanti. Gli studi di traduzione sono una delle aree scientifiche più feconde degli ultimi decenni, perché coagulano, attorno al proprio oggetto e alla propria prassi di studio, discipline tradizionalmente insegnate separatamente. Si pensi agli studi linguistici e a tutta la riflessione sul funzionamento e la struttura dei diversi idiomi e linguaggi, alla semiotica,

ma anche ai moderni studi culturali, che della semiotica e dell'antropologia sono filiazione diretta, indispensabili per una teoria e una prassi traduttive che non solo riescano a condensare il senso profondo dell'operazione che mettono in atto, ma permettano al traduttore di arrivare a un prodotto finito che dell'originale rifletta le molteplici sfaccettature. È evidente che quando si lavora fra quelle che il Quijote di Cervantes definiva, sprezzante, "lingue facili", ovvero le lingue romanze come l'italiano e il portoghese, si apre un ventaglio di infinite possibilità interpretative che aiutano a comprendere non solo le diversità e le intemperanze di una lingua e di una cultura altra rispetto alla propria, ma anche le somiglianze e le ragioni sommerse di queste affinità. La rete di relazioni tra la cultura italiana e quella portoghese è dunque ancora una volta al centro del complesso lavoro di tessitura che a Coimbra si porta avanti dall'inizio del secolo scorso, gli anelli esterni di un immaginario arazzo circolare, che si arricchiscono di colori e disegni sempre nuovi e nitidi, al contrario di quanto affermava l'Hidalgo cervantino, quando descriveva la traduzione da una lingua "facile" come il retro di un arazzo¹. L'innegabile prossimità linguistica tra il portoghese e l'italiano, assieme all'interesse che la letteratura italiana classica e contemporanea suscita fra coloro che si dedicano agli studi letterari in senso comparatista, sono senza dubbio due delle ragioni dell'attivazione di due seminari di Literatura e Cultura de Língua Italiana all'interno di un altro corso di secondo livello (Mestrado em Línguas, Literaturas e Culturas). Il successo riscosso fra studenti provenienti da diversi percorsi didattici, e non sempre conoscitori esperti della lingua italiana, è una prova inconfutabile del fatto che la letteratura italiana attrae per la funzione fondante che ha avuto per la letteratura europea dall'Umanesimo all'Arcadia,

¹ Cfr. Miguel de Cervantes, *Don Quijote de la Mancha*, ed. de Francisco Rico, Barcelona: Crítica, 1998. Parte segunda, cap. LXII.

ma anche per gli scenari di innovazione che apre sul limitare del XXI secolo.

Se l'italianistica conquista sempre maggiore successo all'interno dei diversi corsi di studio offerti dalla FLUC, la lingua italiana è un grande catalizzatore di aspiranti "parlanti", molto spesso esterni all'istituzione universitaria, che trovano nei corsi di lingua serali del Centro de Línguas della FLUC ottima risposta. A livello organizzativo e didattico, i corsi sono preparati e amministrati in costante sinergia con i professori di lingua degli EI e supervisionati dal loro coordinatore. L'insegnamento della lingua italiana a un pubblico esterno alla FLUC ha la propria origine nei corsi attivati grazie al contributo erogato dal Ministero per gli Affari Esteri all'Università di Coimbra dal 2002 al 2006.

In questo momento, si tengono corsi di lingua prossimi ai livelli A1 e A2 del Quadro di Riferimento Europeo, frequentati non solo da studenti di altre Facoltà che non possano seguire i corsi tenuti nell'ambito della Licenciatura, ma soprattutto da ricercatori, docenti e professionisti in genere per i quali l'italiano è una lingua importante a livello professionale, oltre ai sempre numerosi appassionati *tout court*. I corsi liberi di Italiano del Centro de Línguas della FLUC sono l'unica offerta di insegnamento della lingua a livello cittadino, dato questo che li rende di particolare rilievo nell'ambito della diffusione della cultura italiana nella città universitaria.

Per far sì che quest'immenso capitale culturale non si trasformi in una sterile e imperfetta replica in vivaio di un'Italia distante e, spesso, solo immaginaria, è necessario mantenere vivi i legami con la lingua e l'ambiente universitario e culturale italiano. Primo grande aiuto arriva agli EI dai sempre più numerosi progetti di interscambio universitario. Primo fra tutti il Programma di Istruzione Socrates/Erasmus, grazie al quale ogni anno approdano agli EI allievi italiani o stranieri che studiano discipline legate all'italianistica nel proprio paese

d'origine, iscritti al primo o al secondo livello di istruzione universitaria. La presenza di studenti italiani provenienti dalle Università di Bari, Bologna, Siena, Pisa, Milano, Firenze, Roma (La Sapienza), Torino e Lecce (Salento), con le quali la FLUC ha stipulato protocolli di collaborazione, è molto importante per stimolare non solo i progressi linguistici degli allievi dell'ateneo portoghese, ma scambi culturali di ogni genere. Grazie ai numerosi momenti di lavoro e di aggregazione proporzionati, come si vedrà in seguito, dagli EI, studenti italiani, portoghesi e di altre nazionalità si incontrano intorno alla lingua italiana che funziona da piattaforma comune di comunicazione. Il programma Socrates/Erasmus prevede inoltre il finanziamento della mobilità dei docenti, sia in entrata che in uscita. Docenti universitari italiani vengono così a Coimbra per tenere lezioni, seminari e conferenze agli studenti della FLUC, offrendo loro un'importante possibilità di contatto con la ricerca e la didattica italiana più attuale. Allo stesso modo, docenti degli EI svolgono attività didattica e di ricerca in Università italiane ed estere, contribuendo a divulgare il lavoro di ricerca svolto a Coimbra.

All'interno del Programma di Istruzione Socrates/Erasmus, è contemplata anche una particolare forma di tirocinio denominata Erasmus Placement, da svolgersi presso le Università consorziate. Gli EI ricevono ogni anno tirocinanti italiani che si inseriscono all'interno delle diverse attività didattiche e di ricerca, proporzionando ai giovani italiani esperienze lavorative utili per il loro futuro e l'occasione di apprendere a "stare fra le lingue e le culture", nell'accezione che a questo sintagma dà Antonio Prete, all'interno di un paradigma antropologico di ospitalità – *hospes* nel senso di chi ospita e chi è ospitato – che qualunque processo di traduzione e scambio linguistico implica². In modo speculare,

² Cfr. A. Prete, S. Dal Bianco, R. Francavilla, *Stare tra le lingue. Migrazioni, poesia, traduzione*, Lecce: Manni, 2003.

gli EI consigliano ai propri allievi di trascorrere un periodo di studio in Italia, non solo nei modi previsti dal progetto Erasmus/Socrates, ma anche grazie all'attribuzione di borse di studio per frequentare corsi di lingua e cultura durante i mesi estivi. Fra le molte possibilità, ricordiamo le borse di studio attribuite ogni anno dalla Università per Stranieri di Perugia e l'Università per Stranieri di Siena, dall'Istituto Italiano di Firenze e dalla Università Dante Alighieri di Reggio Calabria.

Per quanto riguarda l'insegnamento della lingua italiana, gli EI sono in contatto diretto con i centri DITALS (Certificazione di Competenza in Didattica dell'Italiano a Stranieri) e CILS (Certificazione di Italiano come Lingua Straniera) dell'Università per Stranieri di Siena, all'avanguardia nella didattica della lingua italiana per stranieri e nella certificazione degli insegnanti. Dal 2009, gli EI sono uno dei centri convenzionati per gli esami DITALS, unica sede in Portogallo, e partecipano attivamente ai seminari di ricerca organizzati dall'ateneo senese. Gli EI sono inoltre Partner Didattico del progetto ICoN (Italian Culture on the Net), consorzio composto da ventuno Università italiane che opera in convenzione con il Ministero degli Affari Esteri, nato nel 1999 con il patrocinio della Presidenza della Camera dei Deputati e con il sostegno della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dell'Università, con lo scopo di promuovere e diffondere la lingua e la cultura dell'Italia nel mondo attraverso tecnologie telematiche. Presso gli EI è possibile sostenere gli esami del Corso di Laurea in Lingua e Cultura Italiana promosso da ICoN, destinato a studenti italiani o stranieri residenti all'estero.

Le risorse umane, tuttavia, non sono proporzionali alla capacità di lavoro che è richiesta agli EI per mantenere alto lo standard delle proprie molteplici attività. Il numero di docenti è, purtroppo, nettamente inferiore al numero di allievi e di corsi da tenere.

Le attività legate alla didattica della lingua italiana sono dunque molteplici, ma dove si incontrano tutti coloro che vi sono coinvolti o che, più in generale, gravitano attorno agli EI? In primo luogo, nella Biblioteca dello storico Istituto di Studi Italiani, dove studenti, docenti, tirocinanti, collaboratori e amici dell'italiano a Coimbra si trovano quotidianamente, per studiare, lavorare, discutere e scambiare idee. L'apertura di uno spazio libero di accoglienza si è rivelata di grande importanza per stimolare l'interesse intorno alla lingua e alla letteratura italiana, soprattutto quando lo spazio in questione è costituito da una delle biblioteche italiane più antiche e più fornite del Portogallo. Affinché resti tale, diventa necessario l'acquisto di nuovi materiali bibliografici, purtroppo non sempre possibile a causa della ridotta disponibilità finanziaria. Insomma, l'entusiasmo e le capacità non sempre riescono a sopperire a problemi concreti che trascendono la volontà di chi, ogni giorno, si dedica con passione al proprio lavoro.

Tuttavia, ai giorni nostri, non è più sufficiente un luogo d'incontro fisico, limitato nello spazio e nel tempo. Per questa ragione, gli EI hanno deciso di entrare a far parte delle nuove reti sociali, aprendo un profilo Facebook chiamato simbolicamente Italia Coimbra. Italia Coimbra è un'entità collettiva che rappresenta tutti quelli che nella città del Mondego si sentono in qualche modo legati all'Italia, una sorta di Giunone pronuba che favorisce i legami fra i propri amici, facendoli incontrare sulle note di una canzone o fra i versi di un poeta italiano. Sulla bacheca di Italia Coimbra si lasciano messaggi di benvenuto e di arrivederci, si dibattono questioni testuali e si raccontano barzellette, esattamente come se ci si trovasse fra i tavoli di un caffè letterario, con la differenza che vi si possono incontrare 100 persone allo stesso tempo senza fare troppo rumore... Il ricorso ai social network non è determinato unicamente da una volontà di approssimazione ai più giovani, non si tratta di una strizzatina d'occhio

paternalistica: nasce dalla convinzione che la rete è veramente capace di potenziare le relazioni umane, grazie a uno scambio sempre più veloce e libero di informazioni e contenuti, una specie di elettrostimolazione neuronale alla quale nessuno di noi può, né deve sottrarsi. E le continue richieste di amicizia di Italia Coimbra ne sono la prova più schiacciante.

2. LA RICERCA

Può esistere la didattica senza la ricerca? Senza dubbio sì, ma quando si mette da parte l'elemento principe della costruzione del sapere, qualunque aspetto dell'istituzione universitaria ne risente. Che cosa potremmo insegnare ai nostri allievi se ci fermassimo, se decidessimo di non sfidarci oltre, di non continuare a esplorare le infinite branche dello scibile umano che tengono vivo il nostro interesse? Come potremmo comunicare il nostro entusiasmo per lo studio se non lo avessimo? È per questa ragione che gli EI investono molto nel settore della ricerca, in primo luogo proponendosi come *hospites* per i molti ricercatori italiani e di altre nazionalità che svolgono una parte dei propri studi a Coimbra, nell'ambito delle scienze umane e, soprattutto, dei rapporti culturali Italia-Portogallo. La Biblioteca di Studi Italiani è, come si è detto, punto di ritrovo privilegiato di questi ricercatori, dove si mantiene vivo il dibattito culturale in modo trasversale alle proprie competenze specifiche e al proprio grado di istruzione: laureandi e dottorandi, ma anche ricercatori a tempo determinato o borsisti post-doc, in sinergia con i docenti a tempo indeterminato, promuovono seminari e riunioni informali per discutere il proprio lavoro, che nascono spontaneamente da una necessità di dialogo e di confronto che spesso la condizione del ricercatore-asceta isolato da un contesto di lavoro, propria dei nostri giorni, finisce con l'acuire.

Attraverso questa rete di ricercatori, gli EI mantengono relazioni permanenti con numerosi centri di ricerca, portoghesi e italiani, ai quali ciascuno dei loro membri è in qualche modo legato. Ricordiamo, in particolare, il Centro Interuniversitário de Estudos Camonianos (CIEC), punto di riferimento internazionale per gli studi dedicati a Camões e l'Istituto di Linguistica Computazionale dell'Università di Pisa, ma anche il Centro Studi Europa delle Corti, che promuove e organizza ricerche sul fenomeno "corte" nell'Europa dell'antico regime.

Gli EI sono inoltre sede della redazione della rivista *Estudos Italianos em Portugal* sui cui abbiamo l'onore di pubblicare questo nostro contributo, risorta dalle ceneri del tempo con la Nuova Serie, per promuovere in modo nuovo, ma sempre rigoroso, lo studio dei rapporti culturali fra Italia e Portogallo. Oltre alla cura della rivista, gli EI coordinano la compilazione annuale della sezione portoghese della Bibliografia Generale della Lingua e della Letteratura Italiana (BiGLLI), pubblicazione di grande utilità per gli studi di italianistica a livello internazionale, dove si raccolgono i contributi critici dedicati a temi italiani e le traduzioni di opere italiane in lingua portoghese. *Last but not least*, ricordiamo la cura della collana di studi critici *Leonardo*, insignita con il premio Flaiano Italianistica 2005, di cui sono stati già pubblicati cinque numeri tematici. La collana è filiazione diretta di una delle principali attività di ricerca organizzate dagli EI che riferiremo in seguito, gli *Encontros de Italianistica*, che riuniscono regolarmente a Coimbra studiosi provenienti da Università portoghesi e di tutto il mondo. La serie Leonardo ci permette di transitare così all'ultima sezione delle attività degli EI, il cui obiettivo è portare la riflessione a un livello più profondo, dentro e fuori dalle mura dell'Università di Coimbra.

3. A ITALIANÍSTICA ESTÁ NA RUA

Quando pensiamo alle attività culturali che gli EI organizzano per un pubblico più ampio rispetto a quello accademico, ci viene in mente il celebre quadro che la pittrice portoghese Vieira da Silva dipinse in occasione della *Revolução dos cravos*. Vieira scelse di ritrarre la strada di una città azzurra, verticale, percorsa da un gruppo di persone con dei garofani rossi in mano, osservati da altre persone che sostano alla finestra o sul limitare di una porta. Il titolo è scritto nella parte più bassa del quadro e recita *A poesia está na rua*, a significare che il valore profondo di quella rivoluzione era che, finalmente, la libertà di espressione artistica era possibile in Portogallo, grazie all'azione di quegli uomini e di quelle donne. Così gli EI si affacciano alle aule e scendono in strada, perché il sapere che insegnano e che producono possa entrare in contatto con il mondo universitario e la comunità in generale.

Da questa idea di contatto nascono gli *Encontros de Italianística*, giornate di studio spesso organizzate nell'ambito della Settimana Culturale dell'Università di Coimbra, da cui prendono spunto nella scelta del tema di riflessione. Siamo giunti nel 2010 al sesto di questi incontri, dedicato al tema della Repubblica in Italia, quando si celebrano in Portogallo i cento anni della nascita della Repubblica portoghese. Nell'arco degli ultimi sei anni sono stati discussi temi importanti e trasversali alla cultura italiana e portoghese, come il rapporto che intercorre fra Letteratura e Immaginazione, l'opera di Francesco Petrarca nell'anno del settimo centenario della nascita del poeta e la ricezione di Pirandello in Portogallo. Tuttavia, il 2009 è stato forse uno degli anni più interessanti per gli *Encontros de Italianística*, in cui si è realizzata con maggiore naturalezza l'integrazione tra spazio interno ed esterno all'Università. In occasione del Centenario del Manifesto Futurista di Marinetti si sono moltiplicate

in Italia e all'estero le celebrazioni dedicate alla prima avanguardia del Novecento, movimento di rottura che, volente o nolente, ha cambiato per sempre le sorti della letteratura, della musica e delle arti in genere. E al Futurismo è stato dedicato il V *Encontro de Italianística*, con particolare attenzione a un gruppo di giovani artisti di Coimbra che ci ha lasciato un'interessante interpretazione della poetica futurista. La forza dirompente del futurismo, tuttavia, non è stata solamente discussa in un anfiteatro universitario, ma osservata, annusata e assaporata in una divertente performance artistica, organizzata dalla UC, dove un pubblico più ampio e diverso ha avuto l'opportunità di entrare in contatto diretto con una delle emanazioni più immediate dell'avanguardia: la cucina futurista. Il movimento impresso dalle manifestazioni culturali del 2009 ha avuto il suo seguito nell'anno accademico seguente, quando gli EI hanno accolto diverse conferenze dedicate all'arte e alla letteratura futurista. Ed è in questo tipo di eventi paralleli all'attività scientifica che gli EI ritengono si debba investire perché la cultura italiana e le sue diverse emanazioni possano uscire allo scoperto e andare incontro a un pubblico sempre più ampio.

Ancora nel 2009, gli EI, in collaborazione con l'organizzazione culturale Colectivo Nefasto, motore primo dell'iniziativa, ha portato uno degli autori più importanti del Novecento italiano addirittura sulle strade ferrate portoghesi. Con una performance tratta da *Se una notte di inverno un viaggiatore*, Italo Calvino ha parlato a Coimbra molte lingue e dialetti diversi, nelle traduzioni curate da un gruppo di studenti di varie nazionalità in collaborazione con il seminario di traduzione italiano-portoghese del Mestrado em Tradução. Attori e traduttori hanno portato le riflessioni sulla lettura e il viaggio direttamente nelle carrozze del treno che collega regolarmente le stazioni di Coimbra B e Coimbra A. La performance è poi finita con una mostra di opere d'arte ispirate al romanzo di Calvino, allestita all'interno di un hangar della

stazione Coimbra B, adibito per l'occasione a sala espositiva e a sala concerto. Un luogo di passaggio, privo di vita, se non nella routine di qualche centinaia di viaggiatori solitari, si è trasformato per una notte in un centro vivo di arte e di sapere, grazie alla forza della letteratura.

In seguito, un gruppo più ristretto di ricercatori e allievi italiani degli EI ha collaborato con il nucleo studentesco della Facoltà di Architettura dell'Università di Coimbra (NU), per organizzare una rassegna cinematografica dedicata alla città di Roma. Ogni proiezione è stata preceduta da una breve presentazione di un oratore e conclusa con una discussione sul film, sempre molto partecipata da parte degli studenti e dei docenti presenti (cf. <http://revistanu.tumblr.com>).

Non sempre, comunque, portare la cultura in strada è l'unico modo per offrire una nuova esperienza al pubblico che si interessa all'Italia e alla cultura italiana. Gli EI funzionano anche come veicolo verso centri tradizionalmente distanti dall'insegnamento universitario. È il caso del Teatro Nacional de São Carlos di Lisbona, unico teatro d'opera in Portogallo che, com'è inevitabile, aveva quest'anno in calendario un'opera in lingua italiana, sebbene non di un autore italiano. Un viaggio da Coimbra a Lisbona è stato sufficiente per catapultare alcuni studenti nel cuore della magia del bel canto, per la prima volta. In un teatro di rara bellezza, per l'eleganza e la perfezione della sua architettura, abbiamo assistito alle *Nozze di Figaro*, dove la lingua italiana gioca a rincorrersi con il genio musicale di Mozart, in un intreccio continuo di emozioni. La generazione dei social network si commuove ancora con i gorgheggi mozartiani e ride delle sorti dei suoi personaggi, in un congelamento improvviso del *gap* temporale che li divide, operato ancora una volta dal loro interesse per la lingua italiana e le arti di cui è espressione.

Se gli EI hanno portato gli studenti di Coimbra a Lisbona ad ascoltare il connubio Mozart – Da Ponte, chiude in grande

l'A.A. presente, dopo aver contribuito a mostrare al pubblico di Coimbra una selezione del miglior cinema italiano contemporaneo. Il Teatro Académico Gil Vicente (TAGV) ha accolto, per la prima volta a Coimbra, *8½ – Festa do Cinema Italiano*, festival interamente dedicato alla settimana arte in Italia che da tre anni a questa parte entusiasma il pubblico portoghese a Lisbona e a Porto. L'arrivo del cinema italiano a Coimbra è stato salutato con entusiasmo dalla comunità accademica così come dalle autorità locali, che hanno dato sostegno all'iniziativa, ma soprattutto dal pubblico conimbricense che ogni sera ha riempito la grande sala del TAGV. Complice dell'interesse per un cinema poco conosciuto in terra lusitana, se non per i suoi celebri antenati, è stata senza dubbio la presenza in sala dei registi di due dei film in programmazione, Susanna Nicchiarelli e Valerio Mieli, entrambi appartenenti alla nuova generazione di cineasti italiani, che hanno risposto alle molte domande degli spettatori, in un dibattito sincero e sentito che si è protratto dopo lo spegnersi delle luci del teatro, sulla soglia di una notte calda di inizio estate colorata dal viola dei fiori di *jacarandá*.

Quale futuro, dunque, per l'italianistica in Portogallo? O meglio, che cosa significa oggi lavorare con l'italianistica, in Portogallo come altrove? In un contesto europeo dove la conoscenza degli idiomi comunitari acquista sempre maggiore importanza, crediamo che anche l'italiano dovrebbe essere una delle lingue straniere insegnate nella scuola superiore portoghese, alla pari dell'inglese, del francese, del tedesco e dello spagnolo. In primo luogo, ciò garantirebbe uno sbocco professionale ai nostri numeri allievi, ma anche gli studi italiani in genere ne trarrebbero beneficio, ricevendo studenti già "ferrati" in materia, con i quali si potrebbe lavorare su un altro livello di profondità.

Ecco perché l'esempio interpretativo di Vieira da Silva, scendere nelle strade, nelle piazze, nei teatri, nelle librerie e in tutti i luoghi di cultura viva, è fondamentale, per garantire

il perpetrarsi in nuove forme di quel tesoro di sapere e rigore che sta alla base di questa nostra grande tradizione di studi. Condizione necessaria e sufficiente perché ciò accada è, però, trascorrere una buona parte del tempo rintanati nei corridoi freschi e carichi di storia delle nostre antiche biblioteche, per uscirne rinfrancati dal sano piacere dello studio e della ricerca, che in ogni modo cerchiamo di continuare a trasmettere in questo celere e scoppiettante terzo millennio.